

AREA BOX MUSIC: CARATTERISTICHE E PECULIARITA' DEL SETTORE E DELL'ORGANIZZAZIONE

Una **scuola privata** di musica moderna in **forma associativa** nasce dalla necessità e dal tentativo di colmare lacune e vuoti istituzionali e normativi del settore.

Il settore pubblico nel nostro paese, infatti, non contempla il settore moderno. Sono rarissimi i Conservatori (nell'ordine delle unità in tutta la Nazione) che garantiscono un'offerta didattica orientata a ciò che non è classico; il jazz entra di frequente negli ordinamenti, ma oltre quello non si va.

Resta per lo più fuori dalle competenze il mondo moderno e contemporaneo, a prescindere dall'orientamento stilistico, che in realtà avvicina la più grande fetta di appassionati.

Il settore privato quindi garantisce la copertura, almeno sulla carta, di quanto non è proposto dal pubblico, tuttavia, per centrare al meglio l'obiettivo, alcuni passaggi e scelte si rendono obbligati, sulla base di alcune prese d'atto:

- Lo Stato Italiano non contempla né tutela la figura del docente privato di musica, con il risultato che il mercato che si è generato negli anni intorno a questa figura in realtà non gli rende giustizia in relazione ai meriti artistico/curricolari;
- Ciò è ulteriormente aggravato dal fatto che per lo più le lezioni si tengono in forma individuale, diversamente dalle lezioni ad esempio di teatro e di danza: il docente di musica, a parità di ore-uomo, avrà un numero di molto inferiore di partecipanti alle sue lezioni, con conseguente rientro economico;

- La decisione in merito alla forma organizzativa: si può operare da “singoli” o in contesto di “scuola organizzata”, laddove, in quest’ultimo caso, conta più che mai il corretto indirizzo garantito dall’organizzazione generale, tanto sotto il profilo didattico in generale, quanto sotto quello economico-organizzativo, elementi non sempre di immediata e facile previsione in fase di business plan, perché dipendenti da fattori non strettamente correlati all’aspetto delle competenze, ma esterni.

Ecco quindi una necessaria premessa per indirizzare una valutazione generale che possa permettere di capire la complessità di un ambiente apparentemente *semplice* e *semplicemente divertente* come può essere quello di una *semplice* scuola di musica, ed infine individuare le competenze acquisibili in un contesto ricco e variegato, pur nella sua *semplicità* di “scuola di musica”, come è quello nostro.

Proviamo quindi a catalogare e schematizzare le tipiche competenze non soltanto individuabili in un contesto come il nostro, ma che anzi possono divenire patrimonio comune degli associati – tutti – e di chi anche casualmente – fratello, amico, compagno – si imbatte in esperienze di condivisione delle nostre attività e ne può quindi condividere e fare propri valori e caratteristiche:

Area artistico-musicale

La nostra è un’organizzazione didattica, dove innanzitutto cioè gli associati vengono per apprendere ed approfondire le tecniche strumentali ed in generale conoscere la musica. I ragazzi che studiano qui si trovano davanti un percorso variegato, articolato e codificato, chiaro sin dall’avvio, con obiettivi importanti, almeno per chi li desidera; chi porta a termine il percorso è pronto per le prime esperienze “importanti”. Associati

e collaboratori esterni impegnati nella didattica sono già a tutti gli effetti dei professionisti, ben differenziati tra loro perché capaci di operare nei confronti di:

- piccoli e piccolissimi (propedeutica ed avviamento, con precise competenze pedagogiche);
- giovani e ragazzi desiderosi di apprendere;
- adulti desiderosi di seguire un hobby, talvolta con pochi o pochissimi momenti settimanali da destinare allo studio;
- musica suonata, sì, ma anche musica gestita sotto il profilo tecnico da parte di chi deve far sì che i musicisti possano effettivamente suonare: è qui in primo piano la gestione della strumentazione, dei dispositivi e dei materiali in genere a disposizione degli associati, in primis all'interno delle aule e delle sale prova, elementi che devono trovarsi sempre in perfetto stato. Bisogna poi che all'occorrenza l'associato che ignora il funzionamento del tal dispositivo possa essere formato quanto basta affinché dall'occasione successiva di utilizzo non si trovi più in difficoltà;

Area complementare alla musica

Nella didattica musicale ad esempio è compreso il laboratorio di musica d'insieme, la cui finalità è quella di "uscire dall'aula" e di incontrare i propri pari tramite la musica. Si tratta di attività con forte peso di matrice socio-educativo: in questo contesto il confronto ed il rapporto con gli altri produce forte impulso e spinta. Serve in tal senso una competenza non solo musicale, da parte cioè di chi ha affinato professionalità a partire da sensibilità specifiche in tal senso, ma anche di ordine pedagogico in senso più ampio; entra qui in gioco il valore sociale dell'associazione, elemento cruciale ogni volta che la musica diventa il mezzo, il pretesto per giungere ad obiettivi ben più

importanti, di ordine educativo, civile e sociale, garantendo il perseguimento di valori universali;

Area gestionale/amministrativa

Al di là del perseguimento di scopi diversi sociali e culturali, ed a prescindere dall'assenza di utili all'interno dell'organizzazione, resta il fatto che la gestione dell'attività deve seguire codici e regole parallele a quelli di un'impresa a tutti gli effetti; non di meno il trasferimento di somme di denaro dai soci all'associazione e da questa ai fornitori e ai collaboratori, deve seguire delle precise regole date dalla normativa vigente, anche se l'attività non ha una natura commerciale. Norme e regole corrette di ordine gestionale ed amministrativo ne garantiscono quindi il sano e duraturo funzionamento.

Tutti gli elementi indicati in questo elenco sono frutto di esperienza – mai esaurita – che il soggetto astratto "associazione" ha compiuto e compie ogni giorno e trasferisce ai suoi associati, tutti i suoi associati, a cominciare da quelli che se ne interessano.

Primi tra questi, ovviamente, i Consiglieri ed i volontari in genere che si turnano a "gestire" le attività; sono quelli che più di tutti imparano facendo, guadagnano esperienza grazie al fatto di gestire l'associazione da dietro la scrivania in segreteria/reception, governando la sequenza di lezioni e di accessi alle sale prova, avendo accesso al software gestionale, ma anche alla strumentazione musicale, imparando in maniera forse superficiale, ma più che mai ampia un'enormità di argomenti ed elementi operativi in grande numero di ambiti.

Proprio così si sviluppano e si sono sviluppati gli anni di Servizio Civile, ma anche i tirocini in occasione dei numerosi progetti svolti in collaborazione con Enti privati e pubblici.

Si tratta quindi di ambiente attivo e fertile, capace di fornire a chi li cerca, contenuti formativi di ordine vario.

Anche alla luce della descrizione e delle classificazioni appena indicate, possiamo con facilità indicare che un giovane alla ricerca di stimoli qui ha trovato e può trovare:

- Formazione musicale professionalizzante: dall'iniziale approccio hobbistico sono numerosi i casi di musicisti che nell'ordine di alcuni anni sono riusciti a trasformare la loro passione in un vero e proprio mestiere, capace di mantenerli. Il nostro approccio elimina alla radice alcuni dei canonici punti di riferimento che spesso determinano più noia o addirittura timori ed ansie che altro, su tutti il quasi ovunque odiato *saggio di fine anno*. Qui i ragazzi sono guidati a mettere in pratica quanto appreso in aula da protagonisti, direttamente sopra il palco, ovviamente dopo opportuna formazione da parte di opportuno personale, e ciò costituisce un'occasione di stimolo eccezionale per un giovane e giovanissimo.
- Si tratta di attività che spostano l'accento dal genitore (il saggio è occasione di soddisfazione per la mamma, più che non per l'allievo) al giovane stesso, rendendolo protagonista e garantendogli adeguata importanza, sia pure essendo parte di un gruppo, una vera e propria band. Da qui in poi, normalmente, il giovane procede con crescente interesse e stimolo, affinando la voglia di realizzare un comune obiettivo insieme ad altri suoi pari;
- Accoglienza: alla luce di quanto appena descritto, è chiaro che tutto questo funziona se tutto è organizzato in un sistema dove gli operatori sono al loro posto. L'abilità didattica del docente non può fare a meno di quella artistica e

tecnica, ma nemmeno della sensibilità associabile ad una dimensione psico-pedagogica. La buona riuscita di questa tipologia di progetti, che fungono da benzina per il motore della scuola, passa anche attraverso la capacità di fare squadra tra chi, facente parte dello staff dell'associazione a vario titolo, garantisce sicurezza a chi si avvicina all'attività e trasferisce di conseguenza voglia di "far squadra" e senso di appartenenza all'intero ambiente;

- Logiche aziendali orientate al prodotto, qui, lavorano solo in funzione dell'immagine e si risolvono solo casualmente in successi, quindi il sistema non può che essere orientato al cliente; ovviamente qui di clienti non ve ne sono, ci sono gli associati da seguire attraverso sistemi operativi "antinoia". Ogni lezione ed ogni azione sarà quella giusta per dare il LA (qui più che altrove!) e lo stimolo giusti. Lavorando il docente intorno alla propria personalità musicale e quindi artistica (le lezioni strumentali sono tutte individuali), anche se bambino, l'allievo sentirà molta importanza su di sé, e se il docente saprà distinguere i veri interessi e bisogni musicali dell'allievo, lo saprà guidare e stimolare al massimo, sia pure lungo la strada di un percorso didattico mai improvvisato; ciò vale non solo per i ragazzi già motivati sin dall'inizio, ma anche per gli indecisi, che possono così facilmente trovare motivazioni insperate, oltre che per i piccoli, spesso facilmente aggredibili dalla noia, così come per gli adulti, lavoratori e genitori, strapieni di impegni quotidiani e spesso impossibilitati a studiare, eppure facilitati nell'approccio psicologico e di metodo, ancor prima che tecnico/musicale tout-court;
- Competenze formative professionali, sia pure non riconosciute: molti lavori si basano su esperienze svolte sul campo e mai codificate dietro un banco (service audio, studio recording, eccetera) e per l'universo dei lavori d'ufficio dello show business (organizzazione di eventi, agenzie di spettacolo, eccetera); non poche esperienze si possono svolgere qui, così come proposto e realizzato

per FormATTIVO, a livello di formazione davanti e dietro al palco, il tutto finalizzato alla preparazione in ogni caso necessaria a chiunque desideri spendersi per la propria band o anche solo se stesso e la propria attività dal vivo, fino a far diventare tutto questo un mestiere, anche tramite apertura di partite iva e aziende.

Serve aprire qui una parentesi: è costante da parte di chi fa musica il lamentarsi della carenza di spazi, di occasioni ed in generale della scarsa "cultura" in senso ampio caratteristica del settore, tuttavia è compito proprio della scuola alzarne il livello. Se non lo fanno le Istituzioni, perché ciò non è parte del Programma Ministeriale, lo faranno gli operatori privati, che con quel mondo interagiscono quotidianamente. Ecco che l'insegnare ai ragazzi ad incontrare il gestore del locale e saper contrattare un cachet per la serata della propria band è importante, ma lo è ancora di più – e non qui lo proponiamo anche chiacchierandone davanti al caffè della macchina automatica – capendo quali sono le voci di costo tipiche di un'uscita dal vivo, quali sono gli elementi tecnici non solo musicali minimi per il live, come si calcolano le spese logistiche, gli aspetti formali legati alla fatturazione e le problematiche della contribuzione, solo per dirne alcune.

Per non dire poi della capacità di utilizzo della strumentazione tecnica, tutto quel set di elementi necessari a sostenere un concerto - di piccole o grandi dimensioni indifferentemente, il concetto di base non cambia – ben diversi dal proprio strumentario musicale, mai considerati in fase di organizzazione dei primi live, ma che costituiscono sempre il primo e quasi insuperabile ostacolo: tutto questo è argomento di formazione, tanto in aula, quanto oserei dire soprattutto sul campo, nella pratica e nella prassi, ogni volta che si frequenta la sala prove o l'aula di lezione ed un qualunque associato avvicina un qualcuno dello staff, così come un altro associato apparentemente più preparato di lui, con la faticosa domanda: "Scusa, mi

daresti una mano a...". Si tratta di occasioni formative e stracolme di valori socialmente importanti, anzi necessari alla comunicazione da ciascuno in qualità di *par inter pares* in merito ad argomenti condivisi:

- esperienza vs. noia, scommettiamo chi vincerà? La noia è la più grande nemica dei nostri giovani e giovanissimi, con tutto in mano già nei primi anni di vita grazie al loro smartphone, ma senza nessuna conquista e spirito di sacrificio per ottenerla. Certi strumenti (classici in particolare) si studiano solo se seguiti di persona da docenti: non tutti i ragazzi sono pronti a sacrificarsi per arrivare allo scopo. Altri ci si illude di poterli studiare con soli tutorial in rete, ma tale è, per l'appunto, un'illusione. Qui trovano il modo di passare dall'utilizzo passivo del tablet/smartphone, a quello attivo, sostitutivo dell'amplificatore. Qui la loro competenza digitale, il loro linguaggio oramai naturale è al servizio del fare musica; con lo smartphone, se vogliono, oggi tornano a casa a studiare la chitarra elettrica, facendo risparmiare a mamma e papà (almeno fino al primo concerto live!) i soldi per l'amplificatore e per lo psicoterapeuta necessario a distoglierli dall'abuso di videogames!

Di questo parlano con i loro coetanei, non di ciò che li annoia!

- Competenze gestionali ed amministrative: sono ampie ed abbondanti dove, come presso questa associazione, tutto segue un sistema "bianco".

Ad ogni quota associativa versata segue regolare inviata all'associato via email direttamente tramite il programma gestionale. Così come questa funzione, tutte o quasi sono co-gestite con il sussidio informatico, ma d'altra parte non manca l'aggiornamento costante in ambito normativo e soprattutto il confronto con le associazioni amiche. Va poi sottolineato che l'avvio dei progetti è correlato all'esistenza di bandi in grado di erogare contributi e finanziamenti, nutrimento indispensabile più che

per la sopravvivenza, per l'attivazione e per l'avviamento di progetti talvolta molto ambiziosi.

Competenze cercate, quindi assorbite da chi ne ha tra gli associati, che automaticamente le distribuisce equamente tra tutti coloro che desiderino farle proprie, vi sono certamente:

a) Area social: tutto quanto contribuisce a fare promozione e dare visibilità è nutrimento;

b) Network: chiunque frequenti questa associazione si ritrova proiettato in un sistema di collaborazioni, talune sistematiche, altre irregolari, da cui potrà così coltivare non solo amicizie, ma anche contatti e occasioni di lavoro. Nel contesto culturale in genere, musicale in particolare, il sistema del passaparola (quindi la strutturazione di un sistema di rete di contatti, in definitiva) è il sistema di lavoro per eccellenza. Non si lavora mai in fiducia in base a quanto si può vedere e sentire dal web, per esempio, a meno che non ci sia la "benedizione" da parte di persona di fiducia. Conoscere e controllare questo metodo significa conoscere e controllare il nostro sistema di lavoro. Relazioni con privati competenti in qualsivoglia materia, piuttosto che inseriti in tal contesto o semplicemente interessati a tal'altra attività, ma anche contatti con Enti Pubblici e relativi rappresentanti amministrativi e/o politici, necessari per condurre a buon fine una proposta di progetto, piuttosto che link con Aziende in grado di garantire la fattibilità di un lavoro sono tutti parti di un tutto assimilabile al concetto di "rete", pane quotidiano di un sistema operativo a cui chiunque è ben accetto.

c) Normative: il mondo dello spettacolo, ma anche quello del Terzo Settore, a maggior ragione in relazione all'avvento del Nuovo Codice, offre un costante scambio di contenuti legali, elementi cercati presso gli associati competenti,

ma altrettanto offerti agli associati affamati bisognosi di conforti ed informazioni;

d) Partecipazione: questo è il perno, il nodo centrale intorno a cui tutto ruota. Tutto quanto detto sino ad ora si inserisce e si contestualizza in questo sostantivo che porta con sé un numero imprecisato di accezioni. Chi è qui ha spazio per essere attivo ed è anzi questo che noi desideriamo da lui. Chi ha una proposta, la può e la deve portare perché può divenire patrimonio di tutti, a cui tutti possono attingere e contribuire.